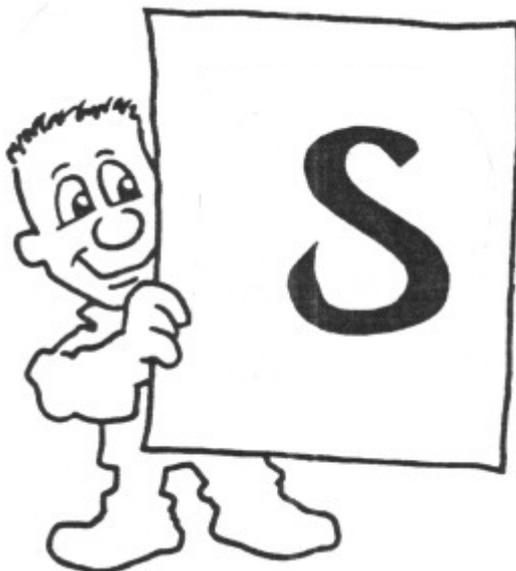
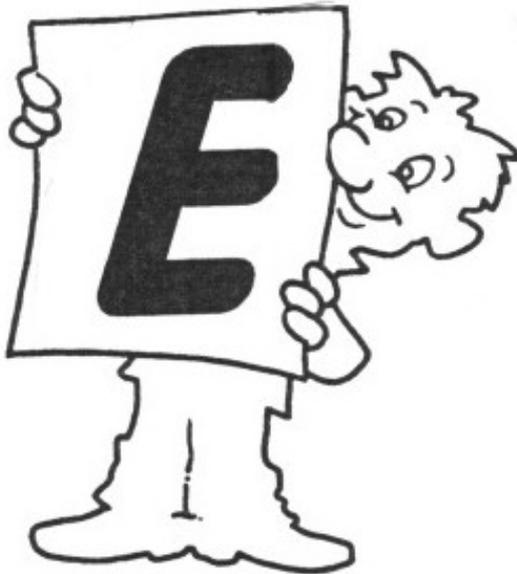
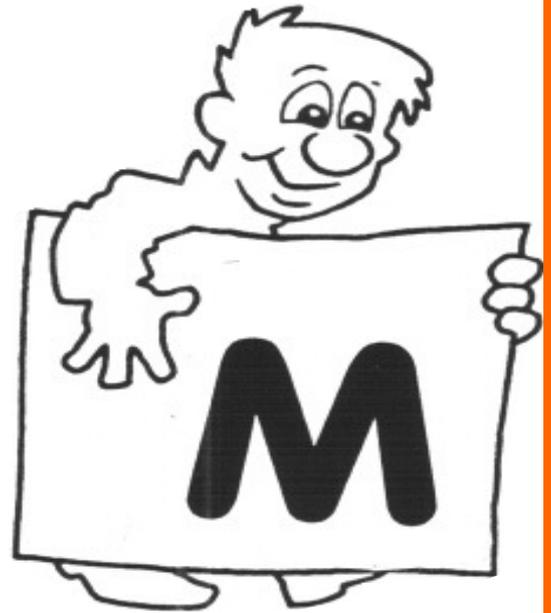


NOI PA **e la**



L'EUCARESTIA E NOI PA per gli educatori

SCOPO

Aiutare i PA a comprendere che *la Messa funziona, se funziona la più ampia VITA DA CRISTIANO*. E su quella bisogna puntare.

ATTENZIONI

- Non tutti i ragazzi a Messa ci vanno. Chi ci va è sospinto dalle famiglie che ci tengono alla loro educazione cristiana. Una forte spinta arriva dal fatto che alla Messa ci sono i loro amici e i loro educatori e che l'ambiente intorno li incoraggia: una risorsa fondamentale per un PA!
- Il problema non sta nel dar loro forti convinzioni (non è ancora l'età), né insistere solo sulla volontà (che pur ci vuole): è *permettere loro di toccare con mano Messe che funzionano, perché funziona la fede della gente che c'è lì*.
- *Rimandarli alla gioia e alla fatica della vita da cristiani* (= curare il loro rapporto con il Signore/ Tenerci alla loro Comunità/Non vergognarsi di essere cristiani) per dar senso alla Messa. Solo così decolla, ha senso: per ogni età.
- Insofferenze e pigrizie rimangono, perché rimangono PA. Ma evangelizzare un PA si può.

UN PANE RAFFERMO?

Racconto: 'UN PANE RAFFERMO?'

Cercare i motivi che rendono rafferma una Messa: evidenziarli coi ragazzi.
Poi lancio dell'INCHIESTA.

Inchiesta PA sulla Messa

INCHIESTA dopo le Messe nella nostra Comunità.

LETTURA DELL'INCHIESTA

RACCOLTA DEI DATI e commento nei gruppi.

Gli educatori -solo loro- hanno una scheda di riferimento.

UN PANE FRESCO!

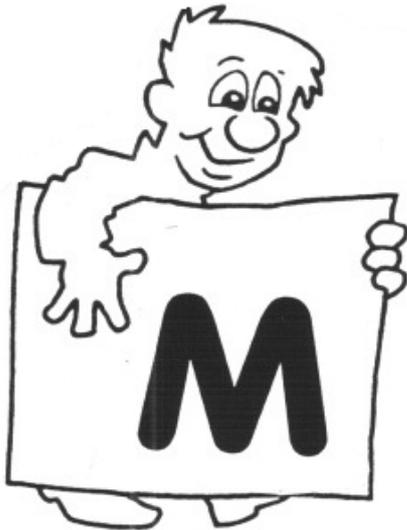
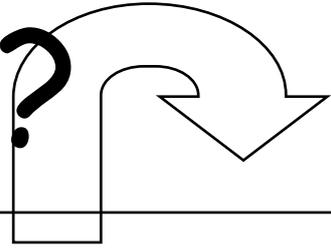
Racconto: 'UN PANE FRESCO!': quando la Messa funziona. Evidenziare gli elementi che rendono fresca una Eucaristia.

Le Palme: distribuzione ulivo

Ogni Venerdì in oratorio Via Crucis

UN PANE

RAFFERMO?



Andrea arriva sul piazzale della chiesa con le mani infilate nella tasca del giubbotto. E' domenica mattina. Andrea, 13 anni, un po' è assennato e un po' è seccato: è passato a chiamare Michele -lo fa dalla terza elementare- ma la mamma gli ha risposto sbadigliando: "No, oggi Michele non può proprio venire a Messa; è rimasto alzato fino a tardi ieri sera e ora lo lascio dormire".

Così Andrea ora è solo alle porte della chiesa e adocchia desolato se arriva qualche amico con cui chiacchierare.

"Ragazzi, oggi ci sono le prime Comunioni. Dentro subito, se no rimanete in piedi." E' un giovane del servizio accoglienza che Andrea conosce bene. Di malavoglia obbedisce ("Uff, chissà quanto dura oggi la

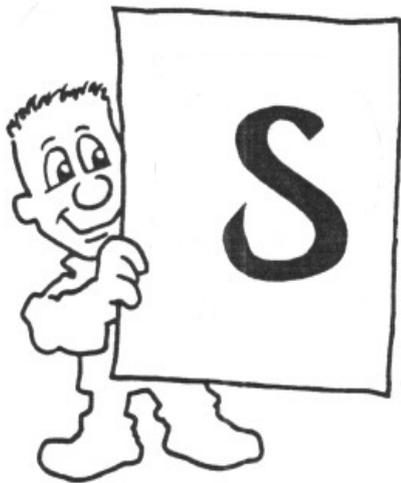
Messa!") lanciando alle spalle un ultimo disperato sguardo alla ricerca di qualche amico che non arriva. Adocchia una sedia vuota proprio dietro la penultima fila, di malavoglia fa una specie di genuflessione, e di malavoglia si siede, abbozzando uno sgorbio che ricorda un segno della croce.

Solo in quel momento si accorge dell'animazione intorno a sè: genitori, parenti, nonne (Ah, le nonne non mancano mai a queste cose!) si contendono i posti a sedere il più avanti possibile. L'unico che si accontenta di un posto lontano e angolato è Andrea, ma di questo egli non se ne accorge neppure.

La campanella dà inizio alla celebrazione, l'organo suona e la corale comincia a cantare. E' una melodia vivace e ben nota, ma Andrea tiene le labbra chiuse. Guarda, alzandosi in punta di piedi, la processione dei ragazzini della prima Comunione che entrano in chiesa. Qualche zia si commuove.



Andrea riconosce nel gruppo dei parenti Nadia, sua compagna di classe; gli batte il cuore, ma ha vergogna di dire a se stesso di essersi innamorato. "Figuriamoci se lo sanno i miei compagni: sai che sfottimento... Eppure mi piace, non è come le altre, oche come non mai... Ma lei non mi ha mai preso in considerazione, e guarda solo Ezio, con quei muscolacci che io non mi sogno nemmeno..." Gli viene così in mente che potrebbe fare un po' di palestra, piuttosto che giocare a calcio...



Mentre lui è perso, la Messa va avanti; si susseguono gesti antichi e profondi, si leggono parole altissime e si cantano melodie toccanti. Ma tutto è lontanissimo da Andrea, lì dietro in penultima fila. Un gruppo di adolescenti, muti e impassibili, occhieggiano la gazzetta che tengono stesa sulle ginocchia, cercando di non farsi notare.

Arriva ancora gente, in ritardo, sbuffando perché non c'è più posto. Un invitato alla prima Comunione fa per accendersi una sigaretta, ma una catechista con prontezza lo ferma. La piccola scena si stempera tra le note dell'organo che riprende a suonare e si intona l'Alleluia. Andrea si alza, ma là in fondo nessuno canta, nonostante un animatore si sbracci per far cantare l'assemblea. Giungono anche lì le forti parole del Vangelo: "Prendi il largo e calate le reti. Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla".



Andrea queste parole le ascolta. Sono parole che potrebbe dire anche lui, perché ha l'impressione che per un preadolescente la Messa sia come una pesca che va a vuoto. Sì, lui ci viene ancora, ma non sa perché. Gli viene in mente la faccia di sua madre e capisce che con lei non ha scampo: deve venire a Messa e basta.

Vede i bambini della prima Comunione e sorride: "Anch'io quel giorno ero emozionatissimo e felice. La catechista mi aveva detto che lì ricevevo il pane di Gesù, per avere la forza di essere cristiano. E ci credevo. Ora, invece, non è che non ci credo più, ma... E se lo sa il don che non ci credo più... mi caccia dall'Oratorio... Eppure non me la sento di piantar qui tutto, come hanno fatto un sacco di miei amici. Loro, a Messa non ci vengono più dai tempi... Eppure la Messa che si fa in campeggio è bella, e io ci sto volentieri: lì mi accorgo

che Gesù... che Gesù è una cosa vera... Ma questa Messa della domenica... se almeno non ci fossero i miei amici che mi sfottono perché vado ancora a Messa! Sì, è vero che la fede in Gesù si sceglie o si scioglie...Ma il don non si rende conto che non è più come prima, quando andavano tutti... Adesso ti prendono ti giro, ti escludono... prova tu a stare in una classe dove su 24 solo 5 (di cui tre ragazze) vanno in chiesa...E poi perché non devo essere io a decidere quando e come andare in chiesa? Perché devono impormelo i preti? Ognuno è libero di fare quel che gli pare, no? E poi, se la Messa avesse canti un po' più... e se anche a noi ci ascoltassero... Ma chi mai può rispondere? Forse non lo sa nemmeno il mio educatore!"



Andrea corre dietro ai suoi pensieri di preadolescente vivo. Sullo sfondo il don spezza il Pane di Gesù, paziente e senza fretta. Paziente e senza fretta anche davanti ad un preadolescente che sta correndo dietro ai suoi pensieri.

L'EUCARESTIA E NOI PA

UN PANE FRESCO



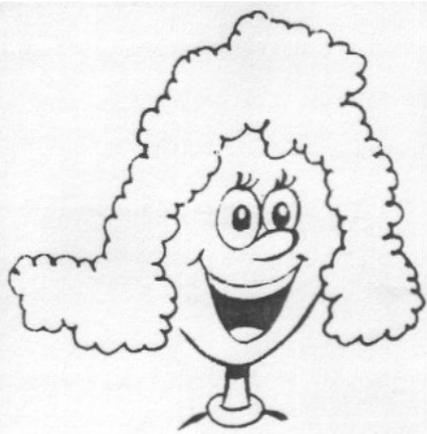
Andrea ha appena chiuso la porta della cappella del suo Oratorio. Dopo la sua partita a basket del sabato, passa sempre lì per dieci minuti di preghiera fatta da solo. Ha chiacchierato un po' con Dio sulla situazione di Luca, un ripetente suo compagno di classe, sospeso perché minacciava i primini chiedendo loro i soldi. In classe sono rimasti scossi, anche se tutti lo sapevano (e di lui sanno anche altre cose..)

Dal cammino della Cresima, Andrea sa che Dio ci ama per primo; per questo ha affidato Luca al Signore. Ma non si sente un supereroe della fede: spesso è incerto, ha mille dubbi, si domanda se i preti hanno ragione, se vale la pena di essere cristiani quando la maggioranza della gente in chiesa non ci va. Passa qualche giorno con la luna storta, poi un partitone di basket con il suo educatore alla domenica (e lo vede bello fiero, lo ammira e lo invidia un po') o quattro chiacchiere con la sua catechista o una bella confessione col don (di quelle non paolotte) allora si rimette in sesto... fino alla prossima crisi. I giovani che ha conosciuto la scorsa estate in campeggio lo sfottono amabilmente per le mille domande che faceva loro, e Andrea sta al gioco perché li sente suoi amici.

Mentre apre la catena della bici appoggiata al muro della cappella, Andrea vede volargli accanto Ruggero e Gabriele sulle loro mountain bike viola (le hanno scelte dello stesso colore quando le hanno comprate): 'Ehi, Andrea, domani pomeriggio c'è una festa da Edo e mi ha detto di invitarti. Dai, ci siamo tutti, faremo un gran casino!' Ad Andrea brillano gli occhi, ma è un attimo: si ricorda che ha promesso a suo padre di aiutarlo a mettere a posto il garage e non può rimangiarsi la parola. Deglutisce, poi dice: 'No, domani ho da fare'. Deciso, sale sulla sua bici e pedalando veloce si allontana. E' preoccupato per la vicenda della scuola, è combattuto per aver detto no a una cosa di cui tutti avrebbero parlato lunedì, e in più è stanco per la partita a basket (persa...).

L'indomani Andrea è lesto ad alzarsi. Sbadigliando ancora, con il ciuffo che non sta al suo posto nemmeno col gel, esce di casa. Sta andando a Messa, è domenica. Passa a chiamare Michele: 'Dai, Michele, che oggi ci sono i Preadolescenti 3 che fanno la Professione di Fede'. Andrea e Michele li conoscono bene, perché in Oratorio hanno condiviso un sacco di esperienze, e anche a scuola alcuni di loro li hanno difesi dalle prepotenze di certi tamarri. Arrivano in chiesa e si portano davanti, insieme a quelli della loro età e ai loro educatori. Vedono anche i loro allenatori, perché per i PA3 oggi è un giorno importante.

Una genuflessione un po' sghemba per salutare il Signore, un ciao ai vicini: il coro sta facendo le ultime prove e anche la gente cerca il canto sul libretto. Due lettori salgono all'ambone per provare le letture, mentre una suora istruisce quelli scelti per la preparazione dei doni. Alcuni papà si accordano su chi dovrà raccogliere le offerte (bisogna ristrutturare la chiesa e i costi, tutti lo sanno, sono da capogiro). C'è vita.



'Che bella gente in questa Comunità' pensa compiaciuto Andrea; in quel clima eccitante si sente bene e non può fare a meno di pensare ai suoi amici che da tempo hanno perso ogni legame con la Comunità cristiana ('la fede in Gesù o si sceglie o si scioglie') o al massimo sono rimasti clienti del campetto di calcio dell'Oratorio.

Quando entrano insieme i futuri adolescenti della Professione di fede, Andrea si alza in piedi e sorride a Stefano, Lucia e Roberta che prendono il posto fra gli altri sull'altare. Sono suoi amici ed è

orgoglioso di vederli là.

'La Messa che iniziamo ci interpella tutti - è il vocione del don che si diffonde per tutta la chiesa- perché questi ragazzi e ragazze oggi ci dicono che è una cosa grande scegliere di seguire Gesù. E noi, abbiamo scelto la nostra fede?'

Andrea abbassa la testa. Non è un paolotto e queste frasi lo colpiscono. 'Ascoltiamo la Parola di Dio: cosa vuol dire anche a me quest'oggi?'

Si legge la prima lettura, dal profeta Isaia. Poi tocca al salmista: 'Grandi cose ha fatto il Signore per noi'. E l'assemblea lo ripete forte. "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia'.

Andrea ha il cuore che gli batte. Queste parole sono dette per lui. 'E' vero, è vero, fare il cristiano non è un peso, è bello. Orca se è bello! Guarda questa gente, guarda quelli della PdF! Davvero chi segue Gesù diventa più uomo! Ah, se lo capissero anche i miei compagni, che mi chiamano paolotto perché sono cristiano!'

Gli viene voglia di gridarlo, ma capisce che forse non è il caso, e si limita ad agitarsi sulla sedia. Con questi pensieri nel cuore, il Vangelo vola via e anche la predica gli pare meno lunga e noiosa del solito (anche perché il don oggi è in forma).

Poi quando i suoi amici più grandi si alzano per la Professione di fede, Andrea li sente vicinissimi. Ora li vede in piedi, lieti e tremanti nel dire il loro 'Ci sto!' ad avventurarsi nella loro adolescenza da cristiani. Vede Marialuisa piangere: 'Ma tu guarda, proprio lei che fa casino come tre maschi...' Realizza che fra un anno toccherà anche a loro e scambia un veloce sguardo con Michele, che sta pensando la stessa cosa.

Non sono distratti questi ragazzi. Sono vivi. Quella Comunità è viva, quella Messa è viva. E mentre ricevono sulle loro mani di ragazzi il Corpo del Signore Gesù, il loro 'Amen!' è un tuono.

Una signora elegante si gira scandalizzata: 'Che gioventù! Non è più come una volta!'

E' vero, signora, non è più come una volta.

Oggi è meglio.



L'EUCARESTIA E NOI PA scheda per l'INCHIESTA

Ho partecipato
alla S. Messa delle
ore

Remember:

- * Saluta gentilmente.
- * Presentati e presenta l'iniziativa.
- * Chiedi se puoi intervistarlo brevemente.
- * Alla fine ringrazia e saluta.

1) Qual è la Messa della sua vita che più ricorda?

2) E' sempre stato contento di venire a Messa
oppure ci sono stati periodi in cui ci veniva malvolentieri?
Perché?

3) Perché secondo lei molta gente non viene più a Messa?

4) Quale consiglio darebbe per partecipare meglio alla Messa?

**L'EUCARESTIA E NOI PA
scheda per l'INCHIESTA**

1) Qual è la
Messa della
sua vita che
più ricorda?

2) E' sempre stato
contento di venire a
Messa oppure ci sono
stati periodi in cui ci
veniva malvolentieri?
Perché?

3) Perché
secondo lei
molta gente
non viene a
Messa?

4) Quale consiglio
darebbe per
partecipare meglio
alla Messa?

**L'EUCARESTIA E NOI PA
scheda per l'INCHIESTA**

1) Qual è la
Messa della
sua vita che
più ricorda?

2) E' sempre stato
contento di venire a
Messa oppure ci sono
stati periodi in cui ci
veniva malvolentieri?
Perché?

3) Perché
secondo lei
molta gente
non viene a
Messa?

4) Quale consiglio
darebbe per
partecipare meglio
alla Messa?

**L'EUCARESTIA E NOI PA
scheda per l'INCHIESTA**

1) Qual è la
Messa della
sua vita che
più ricorda?

2) E' sempre stato
contento di venire a
Messa oppure ci sono
stati periodi in cui ci
veniva malvolentieri?
Perché?

3) Perché
secondo lei
molta gente
non viene a
Messa?

4) Quale consiglio
darebbe per
partecipare meglio
alla Messa?

**L'EUCARESTIA E NOI PA
scheda per l'INCHIESTA**

1) Qual è la
Messa della
sua vita che
più ricorda?

2) E' sempre stato
contento di venire a
Messa oppure ci sono
stati periodi in cui ci
veniva malvolentieri?
Perché?

3) Perché
secondo lei
molta gente
non viene a
Messa?

4) Quale consiglio
darebbe per
partecipare meglio
alla Messa?

EDUCATORI

Alcune linee guida per la conduzione della riflessione sui dati raccolti dall'inchiesta

1

* Quando **nella Messa c'entri tu**, con la tua vita, la Messa è viva.

* Quando **c'è una buona vita di Comunità**, e alla tua Comunità ci tieni, c'è anche una buona Messa.

Insomma:

Vita cristiana viva, Messa viva.

Vita cristiana morta, Messa morta.

2

* La Messa è sempre molto legata alla vita. Aspettati momenti anche bui; ma **se permetti a Gesù di guidare la tua vita**, anche la Messa va.

* Per chi viene a Messa con **fedeltà**, e ha **fiducia** in Gesù, la Messa è sempre un pane fresco.

Insomma:

Vita cristiana viva, Messa viva.

Vita cristiana morta, Messa morta.

3

* La Messa ha un **nemico mortale: la pigrizia**. Nessun commento.

* La Messa è per chi ha fede in Gesù e questa fede la cura. **Per i cristiani, non per i paolotti.**

Insomma:

Vita cristiana viva, Messa viva.

Vita cristiana morta, Messa morta.

4

* A Messa **non ogni posto è buono**: mettiti dove vedi, senti, arriva in tempo, canta, rispondi e non chiacchierare. Cose di sempre, che fanno la differenza.

* **Impara a dire al don il tuo parere** su come è andata la Messa e la sua predica.

Insomma:

Vita cristiana viva, Messa viva.

Vita cristiana morta, Messa morta.

5

* Una **buona animazione**, che coinvolge tutti, ci fa sentire una sola famiglia. E ci fa sentire viva la Messa.

E io do una mano per rendere più animata la Messa?

* Chi è cliente della Chiesa, si comporta da cliente: vuole solo esser servito in fretta.

Insomma:

Vita cristiana viva, Messa viva.

Vita cristiana morta, Messa morta.